

LA REGIONE PIEMONTE CONTINUA A SMANTELLARE IL SISTEMA DELLE PRESTAZIONI SOCIO-SANITARIE DOMICILIARI PREVISTE DALLA LEGGE

ANCHE L'ANCI DENUNCIA:

«ATTI CHE LEDONO IL DIRITTO ALLE CURE PER I NON AUTOSUFFICIENTI»

Approvata la delibera n. 5/2014 che ribadisce l'illegittima classificazione delle cure domiciliari come extra Lea. La Giunta della Regione Piemonte conferma lo spostamento delle risorse dalla sanità all'assistenza e riduce strumentalmente la prestazione domiciliare riconosciuta come Lea al solo costo dell'operatore socio sanitario (Oss). L'Anci Piemonte prende posizione contro la Regione: «La riclassificazione regionale lede il diritto alle cure delle persone non autosufficienti».

In Piemonte il 2014 inizia male, come era finito il 2013, sul fronte delle cure domiciliari. La Giunta regionale ha approvato il 27 gennaio la delibera n. 5 sui criteri di finanziamento delle prestazioni domiciliari in lungoassistenza. Il provvedimento è un nuovo tassello nel processo di smantellamento del sistema degli interventi socio-sanitari domiciliari, che continua quelli intrapresi un mese fa dalla Regione con la delibera n. 26 del 30 dicembre 2013, atto controverso, a nostro parere illegittimo, e fino ad oggi non pubblicato sul Bollettino ufficiale, quindi non in vigore.

Il nuovo provvedimento del 27 gennaio, infatti, riafferma la fuorviante interpretazione del verbale del «Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali», il cosiddetto "tavolo Massicci", che secondo la Regione classifica come interventi aggiuntivi ai Livelli di assistenza socio-sanitaria (Lea) l'assegno di cura domiciliare. Come già evidenziato, non è così: il verbale del Tavolo non indica l'assegno tra gli interventi aggiuntivi ai Lea. Questa prestazione rientra infatti tra quelle a pieno titolo inserite nei Livelli essenziali di assistenza (che sono diritti esigibili) come «aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona», come risulta dal punto 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, avente valore di legge in base all'articolo 54 della legge 289/2002.

In forza della sua strumentale posizione, la Regione ha deliberato di spostare le risorse destinate agli assegni di cura dal settore sanitario a quello dell'assistenza, cioè dal settore in cui tali prestazioni sono garantite per diritto, a quello in cui sono erogate per criteri di beneficenza e finché le risorse ci sono. L'operazione viene ribadita con la nuova delibera, che demanda l'assegnazione delle somme per gli assegni di cura alla Direzione regionale delle politiche sociali e non all'area sanitaria.

Che l'interpretazione che la Regione sta dando delle prestazioni domiciliari con le delibere n. 26/2013 e n. 5/2014 sia fuorviante ed illegittima è stato riconosciuto esplicitamente da alcuni Consiglieri regionali. Non solo: anche l'Anci Piemonte – Associazione nazionale Comuni italiani, in una lettera in data 22 gennaio 2014 inviata all'Assessore regionale alla sanità e politiche sociali, Ugo Cavallera, firmata dal Vicepresidente Elide Tisi, afferma che la riclassificazione operata dalla Regione per le prestazioni socio sanitarie domiciliari «è sicuramente lesiva del diritto alle cure delle persone non autosufficienti».

La nuova delibera riduce poi arbitrariamente e senza fare riferimento ad alcuna legge vigente, la prestazione riconosciuta dalla Regione come Lea al solo costo dell'operatore socio sanitario (Oss), che ovviamente non può garantire tutta l'assistenza, in molti casi 24 ore su 24, di cui i malati non autosufficienti necessitano, mentre la partecipazione economica del Servizio sanitario regionale, nella misura del 50%, riguarda gli oneri di tutte le prestazioni domiciliari di «aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona».

Inoltre continua a non essere specificata negli atti regionali la destinazione specifica del Fondo nazionale per le non autosufficienze, che per legge spetta ai soli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali e non alle Asl, le quali hanno l'obbligo di attingere i finanziamenti dal Fondo sanitario nazionale per l'attivazione delle prestazioni domiciliari.

Torino, 31 Gennaio 2014

Fondazione promozione sociale onlus e Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base)

Via Artisti 36 – 10124 Torino Tel. 011 8124469 Fax 011 8122595

info@fondazionepromozionesociale.it www.fondazionepromozionesociale.it